

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Trevignano

DISCARICA PER RIFIUTI INERTI DENOMINATA
"POSTUMIA 2"

SECONDO AMPLIAMENTO

PROGETTO DEFINITIVO

A03

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Data: Ottobre 2019

Cod.: 1423/16

Committente



postumia cave s.r.l.

Viale delle Fosse, 7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

INDICE

1	PREMESSA	4
2	FIGURE DI RIFERIMENTO: COMPETENZE E RESPONSABILITÀ	5
3	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE	6
3.1	Rifiuti accettati dall'impianto – Caratterizzazione di base	6
3.1.1	<i>Requisiti fondamentali per la caratterizzazione di base</i>	6
3.1.2	<i>Caratterizzazioni analitiche</i>	7
3.1.2.1	Rifiuti regolarmente generati nel corso dello stesso processo.....	8
3.1.2.2	Rifiuti non generati regolarmente.....	9
3.2	Rifiuti in ingresso e controllo analitico dei PFAS.....	9
3.2.1	<i>Rifiuti in ingresso</i>	10
3.2.2	<i>Casi in cui non sono necessarie le caratterizzazioni analitiche</i>	11
3.2.2.1	Disposti autorizzativi particolari	13
3.3	Verifica di conformità.....	13
3.4	Verifica in loco.....	14
3.5	Documentazione richiesta per il conferimento	14
3.6	Documentazione verificata in fase di accettazione	15
3.6.1	<i>Deposito preliminare</i>	16
3.7	Registro di carico e scarico	17
3.8	Programma di conferimento	17
3.9	Mezzi di trasporto.....	18
3.10	Modalità operative.....	18
3.11	Modalità di trasporto dei rifiuti accettati in discarica.....	20
3.12	Deposito preliminare	20
4	CONFERIMENTO DEI RIFIUTI	22
4.1	Viabilità esterna.....	22
4.2	Viabilità interna.....	22
4.3	Modalità e criteri di deposito dei rifiuti e chiusura delle celle.....	22
4.3.1	<i>Celle di deposito</i>	22
4.3.2	<i>Modalità di scarico</i>	23
4.3.3	<i>Copertura giornaliera dei rifiuti</i>	23
4.3.4	<i>Tecniche adottate per evitare la tracimazione del percolato in prossimità dell'argine di contenimento</i>	23
4.4	Misure adottate per impedire eventuali emissioni originate dalle dispersioni eoliche.....	24
4.5	Misure adottate per impedire eventuali perdite di percolato.....	24
5	GESTIONE DEL PERCOLATO	25
5.1	Misure adottate per la riduzione della produzione di percolato	25
5.2	Raccolta del percolato.....	25
5.3	Conferimento del percolato	26
6	PROCEDURA DI CHIUSURA	27
7	PIANO DI INTERVENTO PER CONDIZIONI STRAORDINARIE	28
7.1	Definizione e assegnazione dei compiti.....	28
7.2	Segnalazione dell'emergenza	29
7.2.1	<i>Segnalazione interna</i>	29
7.2.2	<i>Richiesta di soccorso esterno</i>	30
7.3	Classificazione degli incidenti.....	30
7.4	Procedura per l'evacuazione	30
7.5	Procedura per il primo soccorso.....	31

7.6	Misure di prevenzione	31
7.7	Tipologia degli incidenti e modalità d'intervento.....	31
7.7.1	<i>Incendio o esplosione</i>	31
7.7.2	<i>Black-out elettrico</i>	32
7.7.3	<i>Dispersione accidentale di rifiuti liquidi</i>	33
7.7.4	<i>Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente</i>	34
7.7.5	<i>Scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in zone esterne alle aree prestabilite</i>	35
7.7.6	<i>Scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto</i>	35
7.7.7	<i>Alluvione improvvisa</i>	36
7.7.8	<i>Terremoto</i>	36
7.7.9	<i>Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione delle acque di falda</i>	38
7.7.10	<i>Altri tipi di emergenza non previsti</i>	38
8	MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO	39
8.1	Interventi di manutenzione ordinaria.....	39
8.2	Piano di interventi di derattizzazione e disinfestazione	41
8.3	Registro di Manutenzione.....	41

1 PREMESSA

Il Piano di Gestione Operativa è redatto ai sensi dell'Allegato 2 del D. Lgs. n. 36 del 13/01/2003, s.m.i., e descrive le modalità e le procedure per lo svolgimento dell'attività dell'impianto di discarica **POSTUMIA CAVE S.R.L.** denominata "Postumia 2", ubicata in località "Pilastroni", in comune di Trevignano.

Il Piano di Gestione Operativa individua le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi, le modalità e le prescrizioni dettate dalla normativa.

Il presente Piano di Gestione Operativa è soggetto ad aggiornamento dalla Direzione aziendale al fine del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

2 FIGURE DI RIFERIMENTO: COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

Gestore dell'impianto: la ditta responsabile della gestione dell'impianto, in questo caso la Ditta Postumia Cave S.r.l. Al Gestore compete, ed è di sua responsabilità, l'esecuzione delle operazioni di controllo di tutte le attività, compresa la manutenzione ordinaria, svolte all'interno dell'impianto, e della movimentazione interna dei rifiuti e dei materiali. Il Gestore è responsabile dell'impianto, della tenuta della documentazione concernente la caratterizzazione e la gestione dei rifiuti e della conservazione dei campioni prelevati, nei termini di legge. Il Gestore è responsabile della verifica di conformità dei rifiuti effettuata sulla base dei dati forniti dal Produttore e della verifica dei criteri di ammissibilità effettuata durante la fase di accettazione.

Produttore dei rifiuti (inteso qui anche come detentore): il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso. Al Produttore compete, ed è di sua responsabilità, il trasporto dei rifiuti. Il Produttore dei rifiuti è responsabile delle informazioni fornite per la caratterizzazione di base dei rifiuti e, quindi, della loro ammissibilità nell'impianto in oggetto.

Tecnico Responsabile: figura professionale che si occupa di tutte le questioni tecniche e sanitarie relative alla corretta gestione dei rifiuti. I suoi compiti consistono nella pianificazione, gestione e monitoraggio delle attività di gestione dei rifiuti, fornisce consulenze e controlla l'applicazione delle misure tecniche e sanitarie di salvaguardia dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

Operatore dell'accettazione: personale incaricato all'accettazione (sotto la direzione e il controllo del Tecnico Responsabile), gestisce la movimentazione dei rifiuti e sorveglia il rispetto, da parte del trasportatore autorizzato, delle norme di sicurezza, della conformità dei requisiti di trasporto dei rifiuti.

Il **Responsabile di gestione**: personale incaricato che controlla la logistica interna, la regolare gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto e l'adozione di misure atte a prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente.

3 PROCEDURA DI ACCETTAZIONE

3.1 RIFIUTI ACCETTATI DALL'IMPIANTO – CARATTERIZZAZIONE DI BASE

L'impianto Postumia Cave S.r.l. può ricevere tutti i rifiuti identificati con codice CER elencato nell'atto autorizzativo.

Il Produttore del rifiuto, per conferire presso l'impianto di recupero, è tenuto a fornire anticipatamente al Gestore, tutta la documentazione necessaria per consentire la corretta valutazione da parte del personale tecnico dell'impianto dello stato fisico e delle caratteristiche del rifiuto.

Il Produttore dei rifiuti deve fornire la documentazione che dimostri la caratterizzazione di base, effettuata prima del conferimento in discarica ovvero dopo l'ultimo trattamento effettuato, al fine di determinare l'ammissibilità dei rifiuti, prevista dalla normativa vigente.

La caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

Al Produttore dei rifiuti o, in caso di non determinabilità del produttore, al Gestore ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera o) del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, spetta la responsabilità di garantire che le informazioni fornite per la caratterizzazione siano corrette.

3.1.1 Requisiti fondamentali per la caratterizzazione di base.

I requisiti fondamentali per la caratterizzazione di base dei rifiuti sono i seguenti:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- le informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti (descrizione e caratteristiche delle materie prime e dei prodotti);
- descrizione del trattamento dei rifiuti effettuato ai sensi dell'art. 7, comma 1 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 o una dichiarazione che spieghi perché tale trattamento non è considerato necessario;
- i dati sulla composizione dei rifiuti e sul comportamento del percolato quando sia presente;
- aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia);

- codice dell'elenco europeo dei rifiuti (decisione 2000/532/CE della Commissione e successive modificazioni);
- le informazioni che dimostrano che i rifiuti non rientrano tra le esclusioni di cui all'art. 6, comma 1 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;
- la categoria di discarica alla quale i rifiuti sono ammissibili;
- se necessario, le precauzioni supplementari da prendere alla discarica;
- un controllo diretto ad accertare se sia possibile riciclare o recuperare i rifiuti.

3.1.2 Caratterizzazioni analitiche

I rifiuti da conferire in discarica devono essere sottoposti a caratterizzazione analitica come indicato alla lettera b, dell'art. 5 del DM 27/9/2010.

I rifiuti da conferire sono sottoposti a test di cessione e devono presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 2 e non contenere contaminanti organici in concentrazioni superiori a quelle indicate nella tabella 3 del DM 27/9/2010.

I rifiuti, inoltre, devono rispettare le prescrizioni contenute nei commi 2 e 3 dell'art. 5 del DM 27/9/2010.

Oltre al comportamento dell'eluato deve essere nota la composizione dei rifiuti o deve essere determinata mediante caratterizzazione analitica. Le determinazioni analitiche previste per determinare le tipologie di rifiuti devono sempre comprendere quelle destinate a verificarne la conformità.

La determinazione delle caratteristiche dei rifiuti, la gamma delle determinazioni analitiche richieste e il rapporto tra caratterizzazione dei rifiuti e verifica della loro conformità dipendono dal tipo di rifiuti. Ai fini della caratterizzazione analitica si individuano due tipologie di rifiuti:

- a) rifiuti regolarmente generati nel corso dello stesso processo;
- b) rifiuti non generati regolarmente.

Le caratterizzazioni descritte alle lettere a) e b) danno informazioni che possono essere direttamente messe in relazione con i criteri di ammissibilità alla categoria di discarica corrispondente; è possibile inoltre fornire informazioni descrittive (come ad esempio le conseguenze del loro deposito insieme a rifiuti urbani).

3.1.2.1 Rifiuti regolarmente generati nel corso dello stesso processo.

I rifiuti regolarmente generati sono quelli specifici ed omogenei prodotti regolarmente nel corso dello stesso processo, durante il quale:

- l'impianto e il processo che generano i rifiuti sono ben noti e le materie coinvolte nel processo e il processo stesso sono ben definiti;
- il gestore dell'impianto fornisce tutte le informazioni necessarie ed informa il gestore della discarica quando intervengono cambiamenti nel processo (in particolare, modifiche dei materiali impiegati).

Il processo si svolge spesso presso un unico impianto. I rifiuti possono anche provenire da impianti diversi, se è possibile considerarli come un flusso unico che presenta caratteristiche comuni, entro limiti noti.

Per l'individuazione dei rifiuti generati regolarmente, devono essere tenuti presenti i requisiti fondamentali di cui al punto precedente e in particolare:

- la composizione dei singoli rifiuti;
- la variabilità delle caratteristiche;
- se prescritto, il comportamento dell'eluato dei rifiuti, determinato mediante un test di cessione per lotti;
- le caratteristiche principali, da sottoporre a determinazioni analitiche periodiche.

Se i rifiuti derivano dallo stesso processo ma da impianti diversi, occorre effettuare un numero adeguato di determinazioni analitiche per evidenziare la variabilità delle caratteristiche dei rifiuti. In tal modo risulta effettuata la caratterizzazione di base e i rifiuti dovranno essere sottoposti soltanto alla verifica di conformità, a meno che, il loro processo di produzione cambi in maniera significativa.

Per i rifiuti che derivano dallo stesso processo e dallo stesso impianto, i risultati delle determinazioni analitiche potrebbero evidenziare variazioni minime delle proprietà dei rifiuti in relazione ai valori limite corrispondenti. In tal modo risulta effettuata la caratterizzazione di base e i rifiuti dovranno essere sottoposti soltanto alla verifica di conformità, a meno che, il loro processo di produzione cambi in maniera significativa.

I rifiuti provenienti da impianti che effettuano lo stoccaggio e la miscelazione di rifiuti, da stazioni di trasferimento o da flussi misti di diversi impianti di raccolta, possono presentare caratteristiche estremamente variabili e occorre tenerne conto per stabilire la tipologia di appartenenza (tipologia a: rifiuti regolarmente generati nel corso dello stesso

processo o tipologia b: rifiuti non generati regolarmente). Tale variabilità fa propendere verso la tipologia b.

3.1.2.2 Rifiuti non generati regolarmente.

I rifiuti non generati regolarmente sono quelli non generati regolarmente nel corso dello stesso processo e nello stesso impianto e che non fanno parte di un flusso di rifiuti ben caratterizzato. In questo caso è necessario determinare le caratteristiche di ciascun lotto e la loro caratterizzazione di base deve tener conto dei requisiti fondamentali di cui al paragrafo “3.1.1 Caratterizzazioni analitiche”. Per tali rifiuti, devono essere determinate le caratteristiche di ogni lotto; pertanto, non deve essere effettuata la verifica di conformità.

3.2 RIFIUTI IN INGRESSO E CONTROLLO ANALITICO DEI PFAS

Come richiesto (ma non obbligatorio per la tipologia della discarica in esame) dalla Circolare Regionale del 15.11.2017 (prot. 477961) del dirigente dell'area Tutela e sviluppo del Territorio – Direzione Ambiente titolata "Sorveglianza sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) - Indirizzi operativi relativi al controllo e monitoraggio delle discariche di rifiuti. Monitoraggi", si è prevista la effettuazione del controllo della presenza dei PFAS (sul tal quale), in fase di verifica di conformità, nei rifiuti in ingresso nella discarica nei seguenti casi:

- nei rifiuti provenienti da imprese (o dalle aree occupate dagli impianti) che potenzialmente potrebbero contenere tali composti sulla base del ciclo produttivo;
- per le partite in entrata provenienti dalle zone interessate in maniera estesa da tale contaminazione.

Quanto sopra in particolare relativamente ai codici 170504, 170506, 190902 e 191302. La accettazione in discarica di rifiuti con eventuale presenza significativa delle sostanze denominate PFAS verrà decisa in accordo con gli enti di controllo.

3.2.1 Rifiuti in ingresso

I rifiuti autorizzati con vari decreti ed elencati nella nuova autorizzazione emessa con il D.D.P. 327/2019 del 12.08.2019 (prot. 51839/2019) sono i seguenti:

Codice EER	Descrizione rifiuto	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
010409	scarti di sabbia e argilla	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione(sottoposti a trattamento termico)	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
161106	rivestimenti in materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170101	cemento	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170102	mattoni	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170103	mattonelle e ceramiche	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI

Codice EER	Descrizione rifiuto	Operazione e descrizione	Modalità di controllo e di analisi	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170202	Vetro	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170506	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
191205	Vetro	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI
200202	Terra e roccia	D1	Caratterizzazione di base e verifica di conformità	mensile	Formulari, registro c/s	SI

3.2.2 Casi in cui non sono necessarie le caratterizzazioni analitiche

Non è necessaria la caratterizzazione analitica dei rifiuti da conferire per le tipologie rientranti nella tabella 1, relativa all'art. 5 del DM 27/9/2010 ossia per i seguenti codici:

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 - TREVISO

L:\Postumia Cave srl - Discarica Trevignano - cod. 1423 - MARZO 2009\Ver_16 - Secondo ampliamento - Novembre 2018\Relazioni\A03 - PIANO DI GESTIONE OPERATIVA.doc

- 10 12 08 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 11 03 Scarti di materiali in fibra a base di vetro (**) Solo se privi di leganti organici
- 17 01 01 Cemento - Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
- 17 01 02 Mattoni - Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
- 17 01 03 Mattonelle e ceramiche - Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
- 17 01 07 Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
- 17 02 02 Vetro
- 17 05 04 Terra e rocce (***) - Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati
- 19 12 05 Vetro
- 20 02 02 Terre e rocce - Solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba

(*) Rifiuti contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc., ed i rifiuti di cui al codice 17 09 04.

L'origine dei rifiuti deve essere nota.

- Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni contaminate da sostanze pericolose inorganiche o organiche, ad esempio a causa dei processi produttivi adottati nell'edificio, dell'inquinamento del suolo, dello stoccaggio e dell'impiego di pesticidi o di altre sostanze pericolose, eccetera, a meno che non sia possibile escludere che la costruzione demolita fosse contaminata in misura significativa.

- Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni trattate, coperte o dipinte con materiali contenenti sostanze pericolose in quantità notevole.

(**) Inclusi gli scarti di produzione del cristallo.

(***) Inclusi i rifiuti di cui al codice 01 04 13.

Il Produttore dei rifiuti deve fornire adeguata documentazione con particolare riguardo ai motivi per cui i rifiuti, non sottoposti a caratterizzazioni analitiche, sono ammissibili ad una determinata categoria di discarica.

3.2.2.1 Disposti autorizzativi particolari

Per quanto attiene i codici sottoelencati sono state previste dai disposti autorizzativi delle istruzioni particolari. Le indicazioni specifiche sono raccolte nella tabella che segue, sono state desunte: dal D.D.P. 327/2019 del 12.08.2019 - prot. 51839/2019 ed inoltre dal DDP n. 294 del 18.06.2012, dai vari disposti autorizzativi e dal PGO (la tabella è anche riportata nel § 6.2).

Codice EER	Limitazione-prescrizione	Documento di riferimento
080202	-il rifiuto devono essere sottoposti a verifica del comportamento solido di cui alla norma UNI 10802/2013	DDP n. 156/2016 del 03.05.2016
170504	Nel caso di rifiuto proveniente da bonifiche: - nel registro di carico e scarico e nel formulario deve essere indicato il riferimento alla bonifica da cui proviene il rifiuto -le dimensioni massime dei lotti, per il codice EER 170504 provenienti da siti contaminati da caratterizzare, non devono superare i 1.000 m3; - deve essere conservata copia degli elaborati tecnici ed amministrativi della bonifica - deve essere conservata copia del progetto di bonifica (o stralcio) in cui siano contenute le indicazioni funzionali allo smaltimento delle terre e rocce da scavo in discarica per inerti - deve essere conservata copia degli elaborati inerenti le operazioni di bonifica da cui si evinca la compatibilità delle terre e rocce da scavo con la discarica per inerti	DDP n. 294 del 18.06.2012 DDP. N. 327/2019 del 12.08.2019
170506	-esclusi quelli provenienti dal mare e dalle lagune -la caratterizzazione deve avvenire per partite omogenee di 3.000 mc rappresentative in linea generale di un tratto di 200 m	Convenzione Postumia Cave srl e Comune di Trevignano del 01.12.2011 DDP n. 294 del 18.06.2012 DDP. N. 327/2019 del 12.08.2019
170508	-la caratterizzazione di base dei rifiuti conferiti deve contenere anche quanto previsto alla lettera k), punto 2 dell'allegato I al D.M. 27/09/2010 in merito al controllo diretto ad accertare se sia possibile riciclare o recuperare i rifiuti.	DDP n. 332/2015 del 17.09.2016
190902	- limitatamente ai rifiuti provenienti da impianti di depurazione-chiarificazione delle acque potabili - la caratterizzazione deve contenere anche la verifica del comportamento solido di cui alla norma UNI 10802 vigente e la verifica di non putrescibilità di cui alla DGRV n. 568/2005	DDP n. 514/2018 del 09.11.2018
191302	- nel registro di carico e scarico e nel formulario deve essere indicato il riferimento alla bonifica da cui proviene il rifiuto ed il processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti	DDP n. 294 del 18.06.2012 DDP. N. 327/2019 del 12.08.2019
200202	-solo rifiuti di giardini, eccetto terra vegetale e torba	DDP 515/2009 del 24.09.2009 DDP n. 294 del 18.06.2012 DDP. N. 327/2019 del 12.08.2019

3.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ

I rifiuti giudicati ammissibili sono successivamente sottoposti alla verifica di conformità

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – VIA SORA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 - TREVISO

L:\Postumia Cave srl - Discarica Trevignano - cod. 1423 - MARZO 2009\Ver_16 - Secondo ampliamento - Novembre 2018\Relazioni\A03 - PIANO DI GESTIONE OPERATIVA.doc

per stabilire se possiedono le caratteristiche della relativa categoria e se soddisfano i criteri di ammissibilità previsti dall'art. 5 del DM 27/9/2010.

La verifica di conformità è effettuata dal Gestore sulla base dei dati forniti dal Produttore in esito alla fase di caratterizzazione in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

Ai fini della verifica di conformità, la ditta utilizza una o più delle determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base. Tali determinazioni devono comprendere almeno un test di cessione per lotti. A tal fine, nelle more dell'emanazione della norma relativa al test di cessione a lungo termine, sono utilizzati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del DM 27/9/2010.

3.4 VERIFICA IN LOCO

Per l'ammissione in discarica, il gestore dell'impianto deve sottoporre ogni carico di rifiuti ad ispezione prima e dopo lo scarico e controllare la documentazione attestante che il rifiuto è conforme ai criteri di ammissibilità previsti dal presente decreto per la specifica categoria di discarica.

I rifiuti smaltiti dal produttore in una discarica da lui gestita possono essere sottoposti a verifica nel luogo di produzione.

I rifiuti sono ammessi in discarica solo se risultano conformi a quelli che sono stati sottoposti alla caratterizzazione di base e alla verifica di conformità di cui ai paragrafi “3.1 Rifiuti accettati dall'impianto – Caratterizzazione di base” e “3.3 Verifica di conformità” e se sono conformi alla descrizione riportata nei documenti di accompagnamento secondo le modalità previste dall'art. 11, comma 3, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Al momento del conferimento dei rifiuti in discarica sono prelevati campioni con cadenza stabilita dall'autorità territorialmente competente e, comunque, con frequenza non superiore a un anno. I campioni prelevati devono essere conservati presso l'impianto di discarica e tenuti a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi, secondo quanto previsto dall'art. 11, comma 3, lettera f) del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

3.5 DOCUMENTAZIONE RICHIESTA PER IL CONFERIMENTO

Il trasporto dei rifiuti deve essere accompagnato da un Formulario di identificazione dei

rifiuti che risponde ai requisiti del DM 145/98 e della circolare esplicativa del Ministero dell'ambiente e Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato del 4 agosto 1998, n. GAB/DEC/812/98. Il formulario deve:

- essere vidimato dalla Camera di Commercio CIAA, dall'Ufficio del Registro o Ufficio Ambiente Regionale;
- essere compilato in ogni sua parte (spazi 1/10), compreso il peso stimato, e non deve recare cancellazioni o modifiche di alcun genere;
- riportare l'iscrizione all'Albo Gestori del trasportatore;
- portare le firme del produttore e del trasportatore.

Il Formulario di identificazione dei rifiuti deve essere redatto in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal detentore dei rifiuti, e controfirmato dal trasportatore. Una copia del formulario deve rimanere presso il detentore, e le altre tre, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario, sono acquisite una dal destinatario e due dal trasportatore, che provvede a trasmetterne una al detentore (entro 3 mesi). Le copie del formulario devono essere conservate per cinque anni.

3.6 DOCUMENTAZIONE VERIFICATA IN FASE DI ACCETTAZIONE

In fase di accettazione è verificata la seguente documentazione:

- Contratto di conferimento controfirmato.
- Scheda descrittiva del rifiuto controfirmata dal produttore.
- Formulario di identificazione dei rifiuti.
- Eventuali analisi fornite dal produttore.

In alternativa alla Scheda descrittiva del rifiuto è sufficiente la dichiarazione del produttore con attestante che il terreno non è stato contaminato da sostanze pericolose. Per i piccoli conferimenti di rifiuti la dichiarazione del produttore potrà essere fornita al momento dell'arrivo del carico direttamente presso l'ufficio dell'impianto. La documentazione di cui sopra è conservata presso l'impianto.

In fase di accettazione l'addetto alla verifica e controllo della documentazione procede ad accertarsi che il formulario di trasporto del rifiuto sia correttamente compilato in ogni sua parte.

Nel caso siano presenti errori sostanziali:

- il carico sarà respinto;
- l'operatore dell'Impianto scriverà sul formulario "Respinto per carico non conforme" e provvederà ad apporre firma e timbro;
- qualora il responsabile dell'Impianto lo riterrà necessario, una fotocopia del formulario potrà essere trattenuta.

L'Impianto Postumia Cave S.r.l. si riserva la facoltà di sospendere i conferimenti del Cliente.

Sono considerati errori sostanziali:

- completa assenza di dati relativi al produttore, trasportatore e destinatario;
- assenza del codice rifiuto;
- assenza della firma del produttore – trasportatore;
- mancanza dei dati del mezzo di trasporto e dell'ora di partenza;
- eventuali correzioni fatte dopo la partenza.

Nel caso invece ci siano errori non sostanziali quali ad esempio numero di autorizzazione impianto, numero civico ecc, l'impianto accetta il rifiuto inviando copia del formulario e comunicazione al produttore degli errori commessi.

Qualora dalla verifica dell'autorizzazione al trasporto, si evidenzino errori (es. autorizzazione scaduta, codice non presente in autorizzazione ecc.) il carico è accettato ugualmente e messo in riserva all'interno dell'area dell'impianto.

3.6.1 Deposito preliminare

Il deposito preliminare (definito dal punto di vista normativo come operazione D15) è operato sugli stoccaggi provvisori presenti presso l'impianto in prossimità dell'ingresso (due piazzole di circa 5 x 10 m ciascuna in c.a.).

Il deposito preliminare è operato, su giudizio del Tecnico Responsabile o del Responsabile di gestione, in tutti i casi in cui i carichi in entrata necessitano di verifica/accertamenti/analisi.

Il deposito preliminare può avere una durata massima di 20 giorni effettivi, prorogabili su motivata richiesta ad un massimo di 40 giorni, e, comunque, si conclude una volta

acquisiti gli esiti degli accertamenti per i quali è stato disposto, ove questi pervengano in tempi inferiori ai 20 giorni.

La durata del deposito preliminare deve essere, in ogni caso, la più breve possibile al fine di mantenere disponibile almeno una delle due piazzole di stoccaggio.

Terminati gli accertamenti/verifiche/analisi, il Responsabile Tecnico o il Responsabile di gestione, sulla base dei riscontri ottenuti, dispongono le operazioni:

di conferimento entro il bacino di discarica – per i carichi conformi;

di invio in idoneo impianto di trattamento/smaltimento – per i carichi non conformi.

Ad ogni operazione citata corrisponde la relativa procedura di registrazione e compilazione della documentazione a cura dell'Operatore dell'accettazione.

3.7 REGISTRO DI CARICO E SCARICO

L'impianto di discarica è dotata del prescritto registro di carico e scarico secondo il modello A.1 approvato con Decreto Ministeriale 1° aprile 1998, n. 148.

Il registro ha fogli numerati e bollati dall'Ufficio del Registro.

Per la tenuta del registro verranno, ovviamente, tra l'altro osservate anche tutte le disposizioni connesse alle condizioni di accettabilità in discarica (decreto ministeriale 11 marzo 1998, n. 141) ed al formulario di identificazione per il trasporto (decreto ministeriale 1° aprile 1998, n. 145); in particolare, verrà opportunamente annotata sul registro ed archiviata la copia di spettanza di detto formulario.

All'interno di questo documento vanno riportati:

- la data di presa in carico e scarico del rifiuto, il numero progressivo della registrazione;
- le caratteristiche del rifiuto, la quantità e l'eventuale descrizione dello stesso;
- il numero di formulario che accompagna il trasporto dei rifiuti presi in carico o avviati ad operazione di recupero o smaltimento;
- l'eventuale intermediario o commerciante di cui ci si avvale.

Il registro sarà compilato giornalmente e conservato presso l'impianto.

3.8 PROGRAMMA DI CONFERIMENTO

L'attività di ricezione di rifiuti sarà pianificata mediante il programma settimanale dei conferimenti che indicherà quotidianamente:

- il numero di operazioni di presa in carico;

- la tipologia dei rifiuti in arrivo da movimentare e stoccare;
- il nominativo del produttore/detentore e del trasportatore.

È compito del Tecnico Responsabile o suo delegato controllare che i rifiuti in ingresso siano inseriti nella lista dei codici autorizzati e che possiedano le caratteristiche merceologiche e/o chimico fisiche idonee e consentire l'ingresso all'impianto di trattamento come citato al paragrafo "3.4 *Verifica in loco*".

Il Tecnico Responsabile deve predeterminare fin dalla presa in carico dei rifiuti presso l'impianto, il settore di destinazione interna (lotto, settore).

3.9 MEZZI DI TRASPORTO

Il trasporto dei rifiuti dal produttore all'impianto è operato tramite:

- i mezzi in dotazione al produttore;
- i mezzi di altre imprese di trasporto specificatamente incaricate.

Il conferimento dei rifiuti è operato tramite mezzi idonei al trasporto, dotati di specifiche autorizzazioni rilasciate ai sensi della normativa vigente e dotati di cassone ribaltabile.

3.10 MODALITÀ OPERATIVE

Nella fase di accettazione è effettuata con particolare cura la verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i rifiuti conferiti mediante controllo visivo, come indicato al paragrafo "3.4 *Verifica in loco*".

Il mezzo di trasporto con il carico di rifiuti, entra nell'area dell'impianto e si dirige nell'area di pesatura.

L'addetto al trasporto spegne il motore e si dirige con la relativa documentazione all'ufficio pesa.

l'Operatore dell'accettazione controlla nel programma giornaliero la presenza dell'ordine di conferimento del rifiuto e verifica la documentazione consegnata.

Il Responsabile di gestione controlla il mezzo e il carico trasportato. La verifica dei rifiuti trasportati è effettuata direttamente tramite visione diretta del carico. La verifica in fase di accettazione non prevede la movimentazione dei rifiuti e, comunque, il contatto diretto del personale con i rifiuti.

L'esito dell'accettazione, di conseguenza, può essere:

- Positivo

Il carico è conforme sotto l'aspetto visivo o documentale, comprendendo anche gli

aspetti di natura amministrativa connessi con la corretta designazione del rifiuto indicato nel formulario di trasporto.

È effettuata la pesata e la registrazione.

- Negativo

Il carico non è conforme per gravi difformità.

Il mezzo non è accettato. Esso manovra e parcheggia lateralmente, sempre nella zona di accettazione, in modo da non intralciare il flusso degli altri conferimenti. Il mezzo sosta per il tempo necessario per permettere al conduttore di comunicare al produttore l'esito negativo dell'operazione ed organizzare il trasporto di ritorno. Il mezzo, quindi, esegue le manovre di inversione, sotto direzione del personale della Ditta, ed esce all'area dell'impianto.

- Dubbio

La procedura ha evidenziato elementi che potrebbero giudicare il carico non conforme per gravi difformità. Il mezzo avanza, esegue la pesatura, procede fino a raggiungere lo stoccaggio provvisorio dove, sotto direzione del personale della Ditta, scarica i rifiuti. I rifiuti rimangono in deposito in attesa di espletamento delle verifiche analitiche e la regolarizzazione della procedura di accettazione. In tal caso si applica la procedura illustrata al paragrafo "3.12 Deposito preliminare".

L'esito positivo della procedura permette al Responsabile di gestione di indirizzare, previa pesatura e registrazione, il mezzo nell'area dove effettuare le operazioni di scarico.

Durante l'operazione di scarico il personale incaricato dal Responsabile di gestione effettua un'ulteriore verifica dei materiali conferiti.

Effettuato lo scarico, ed in caso di esito positivo della verifica, è concesso il permesso di uscita del mezzo.

In caso di esito negativo della verifica, il mezzo sospende le operazioni e sosta, a motore spento, nel punto di scarico. Il personale addetto alla verifica comunica all'ufficio accettazione l'esito negativo dell'operazione. Il Responsabile di gestione interviene visionando il materiale scaricato e procede:

- consentendo lo scarico in quanto i rifiuti rispondono ai requisiti richiesti;

- ordinando l'immediata sospensione dello scarico e ordinando il carico dei materiali, già depositati, sullo stesso mezzo per essere inviati allo stoccaggio provvisorio o respinti dall'impianto.

Il mezzo vuoto, che ha concluso lo scarico, si dirige sull'area di pesatura dove l'Operatore dell'accettazione esegue la pesatura della tara, registra i dati e concede l'autorizzazione all'uscita.

L'autista ritira la copia del formulario e richiede il permesso di uscita dall'Operatore dell'accettazione.

Il mezzo si dirige nell'impianto di lavaggio gomme e l'addetto incaricato effettua le pulizie delle ruote.

Il mezzo esce dall'impianto e s'inserisce sulla viabilità pubblica.

3.11 MODALITÀ DI TRASPORTO DEI RIFIUTI ACCETTATI IN DISCARICA

I rifiuti accettati in discarica devono pervenire in cassoni coperti nel caso in cui:

- possono generare polveri;
- provengono da sedi distanti;
- il trasporto è effettuato in condizioni climatiche che favoriscono la formazione di polveri o reflui.

I rifiuti inerti, se trasportati in modalità non coperta, non devono presentare l'altezza del cumulo superiore a quella delle sponde del cassone. È preferito, in ogni caso, il trasporto in cassoni coperti.

3.12 DEPOSITO PRELIMINARE

Il deposito preliminare (definita dal punto di vista normativo operazione D15) è operato sullo stoccaggio provvisorio presente presso l'impianto.

La struttura di stoccaggio è costituita da due vasche, per cui è possibile il deposito contemporaneo di due carichi dubbi.

Il deposito preliminare è operato, su giudizio del Tecnico Responsabile o del Responsabile di gestione, in tutti i casi in cui i carichi in entrata necessitano di verifica/accertamenti/analisi.

Il deposito preliminare può avere una durata massima di 20 giorni effettivi, prorogabili su motivata richiesta ad un massimo di 40 giorni, e, comunque, si conclude una volta acquisiti gli esiti degli accertamenti per i quali è stato disposto, ove questi pervengano in tempi inferiori ai 20 giorni.

La durata del deposito preliminare deve essere, in ogni caso, la più breve possibile al fine di mantenere disponibile almeno una delle due vasche di stoccaggio.

Terminati gli accertamenti/verifiche/analisi, il Responsabile Tecnico o il Responsabile di gestione, sulla base dei riscontri ottenuti, incaricano le operazioni:

- di conferimento entro il bacino di scarica – carichi conformi;
- di invio in idoneo impianto di trattamento – carichi non conformi.

Ad ogni operazione citata corrisponde la relativa procedura di registrazione e compilazione della documentazione a cura dell'Operatore dell'accettazione.

La procedura per il deposito preliminare consiste nella seguente successione di fasi:

- il mezzo con il carico dubbio effettuate le operazioni di pesatura e registrazione si dirige, sotto indicazione del Responsabile di gestione, verso la struttura di stoccaggio;
- sotto indicazione del personale a terra, il mezzo esegue le relative operazioni di manovra e procede in retromarcia verso l'ingresso della vasca di stoccaggio assegnata;
- il mezzo entrato nella vasca, riceve l'ordine, dal personale a terra, di iniziare l'operazione di scarico in piena sicurezza del materiale;
- il mezzo ribalta il cassone ed esegue i relativi avanzamenti per consentire il completo scarico del materiale;
- il personale a terra, verifica il completamento dell'operazione e ordina l'abbassamento del cassone vuoto e l'uscita del mezzo dalla vasca;
- il mezzo vuoto si dirige sull'area di pesatura;
- l'Operatore dell'accettazione esegue la pesatura della tara, registra i dati e concede l'autorizzazione all'uscita;
- l'autista ritira la copia del formulario e richiede il permesso di uscita dall'Operatore dell'accettazione;
- il mezzo si dirige nell'impianto di lavaggio gomme e l'addetto incaricato effettua le pulizie delle ruote;
- il mezzo esce dall'impianto e s'inserisce sulla viabilità pubblica.

4 CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

Nel conferimento dei rifiuti rientrano tutte quelle operazioni che comportano lo scarico dal mezzo ed il deposito definitivo dei rifiuti nelle vasche predisposte.

4.1 VIABILITÀ ESTERNA

I mezzi di trasporto, diretti all'impianto, percorreranno la Strada Provinciale n. 68 "*Di Istrana*", arteria dove è posto l'ingresso, e proverranno da Sud dalla Strada Provinciale n. 102 "*Postumia Romana*" (Castelfranco Veneto – Villorba – Maserada).

L'ultima parte dei tragitti prevede:

- il transito sulla S.P. n. 102 "*Postumia Romana*" dalle provenienze di Castelfranco Veneto e vicentino (Ovest) o di Treviso e Conegliano (Est);
- l'immissione, tramite la rotonda, sulla S.P. n. 68 "*Di Istrana*" e transito, per circa 2 km, fino a raggiungere l'ingresso dell'impianto posto sulla destra.

4.2 VIABILITÀ INTERNA

Il conferimento dei rifiuti è effettuato utilizzando la viabilità prevista dal progetto integrata da una viabilità interna al bacino dei rifiuti con caratteristiche mutevoli nel tempo in funzione dell'avanzamento della gestione.

Il flusso interno prevede l'attraversamento dell'area d'ingresso, il transito sulla rampa, fino a raggiungere la pesa, ed il settore attivo della discarica.

Il tragitto interno è stabilito dal Responsabile di gestione al fine di creare delle piste provvisorie con maggiore indice di sfruttamento. Per favorire l'orientamento dei mezzi, sono apposti degli opportuni cartelli indicatori dei percorsi.

4.3 MODALITÀ E CRITERI DI DEPOSITO DEI RIFIUTI E CHIUSURA DELLE CELLE

4.3.1 Celle di deposito

La modalità di deposito dipende dalla tipologia dei rifiuti conferiti ed è sottoposta al controllo degli operatori dell'impianto.

La coltivazione avviene per "*celle di deposito*" così da poter risalire all'ubicazione nelle tre dimensioni dei rifiuti conferiti.

Sul registro di carico scarico saranno annotati gli estremi della cella presso cui un determinato carico di rifiuti è stato conferito.

4.3.2 Modalità di scarico

I rifiuti sono scaricati tramite ribaltamento del cassone. In caso di presenza di reflui, il cassone rimane nella posizione inclinata fino al termine del gocciolamento.

Il deposito dei rifiuti avverrà in relazione allo stato di avanzamento del conferimento e tramite:

- scarico operato sul fondo del bacino;
- scarico operato dal gradone intermedio della scarpata della cava;
- scarico operato dal ciglio superiore.

Terminato lo scarico, il cassone ritorna nella posizione orizzontale ed il mezzo può ripartire verso l'uscita. Le macchine operatrici eseguono l'eventuale ricollocazione del materiale scaricato e la sua compattazione.

4.3.3 Copertura giornaliera dei rifiuti

La copertura giornaliera dei rifiuti abbancati in discarica sarà effettuata allo scopo di:

- evitare la possibile ancorché remota emanazione di odori molesti;
- limitare l'infiltrazione di acque piovane e la conseguente formazione di percolato;
- evitare rilascio di materiali pulverulenti.

La copertura giornaliera sarà effettuata tramite posa di strato di terreno o teli plastici.

4.3.4 Tecniche adottate per evitare la tracimazione del percolato in prossimità dell'argine di contenimento

Sono adottati i seguenti accorgimenti per evitare la tracimazione del percolato in corrispondenza dell'argine:

Livello dei rifiuti inferiore o prossimo alla sommità dell'argine.

I rifiuti saranno stesi creando una contropendenza verso l'interno della discarica. Tale prescrizione è valida fino al raggiungimento di un dislivello minimo con il ciglio superiore dell'argine di 50 cm.

Livello dei rifiuti che supera la sommità dell'argine e scarpate dei rifiuti inferiori ai 25°

In questa situazione il conferimento ha disposizioni spazi sufficienti a creare scarpate stabili di rifiuti depositati a 25°. Non è ancora in edificazione, in altri termini, la scarpata a gradoni della sistemazione finale.

Sarà mantenuta una fascia di almeno 5 m in adiacenza all'argine di contenimento, depressa di almeno 50 cm e pendente verso l'interno in modo da creare una piccola

depressione dove si accumulano le acque superficiali prima del loro assorbimento nella massa dei rifiuti.

Livello dei rifiuti che supera la sommità dell'argine e inizio della realizzazione della scarpata a gradoni.

Il conferimento, in questa fase, sta per raggiungere il profilo della scarpata a gradoni. Il pendio a gradoni dovrà essere realizzata partendo dal basso in modo da evitare la formazione di pendenze superiori a quelle impostate e verificate dal progetto.

Si procederà, quindi, applicando il pacchetto di copertura finale per fasce di larghezza di pochi metri a cominciare dal basso. La copertura finale avanzerà verso l'alto per fasce della larghezza citata fino a ricoprire l'intera scarpata a gradoni e collegarsi alla copertura del tetto della discarica realizzata, eventualmente, in concomitanza.

Per evitare i problemi di tracimazioni, ad ogni fascia di avanzamento della copertura sulla scarpata corrisponderà una fascia di 5 m sub-orizzontale adiacente del piano dei rifiuti con pendenza verso l'interno delle caratteristiche citate al punto precedente.

4.4 MISURE ADOTTATE PER IMPEDIRE EVENTUALI EMISSIONI ORIGINATE DALLE DISPERSIONI EOLICHE

Lo scarico dei rifiuti deve avvenire con modalità opportune in modo da evitare la dispersione in atmosfera di materiali, polveri ed odori.

Lo scarico è eseguito nelle zone più depresse, e più riparate, del fronte di colmata. Nel caso di presenza di materiali particolarmente polverulenti, o qualora le condizioni meteorologiche siano tali da costituire un potenziale rischio di diffusione materiali o polveri, lo scarico è seguito dall'immediato ricoprimento dei rifiuti con sistemi provvisori (strati di terreno o teli).

È compito della Direzione di Gestione stabilire quando interrompere momentaneamente le operazioni a causa di avversità atmosferiche.

4.5 MISURE ADOTTATE PER IMPEDIRE EVENTUALI PERDITE DI PERCOLATO

Il trasporto dei rifiuti in condizione meteoriche avverse è effettuato tramite cassoni coperti. Lo scarico dei rifiuti avviene per ribaltamento del cassone. In caso di presenza di reflui, il cassone sarà riportato nella posizione originaria una volta terminato il gocciolamento.

I mezzi sono sottoposti a manutenzione periodica diretta a verificare anche la tenuta idraulica del cassone.

5 GESTIONE DEL PERCOLATO

Il percolato è stoccato in vasche e cisterne a tenuta ed è inviato presso impianti esterni autorizzati.

5.1 MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI PERCOLATO

È previsto che tutte le acque che si formano all'interno del bacino impermeabilizzato, e che vanno a contatto con i rifiuti siano gestite come percolato.

Interventi diretti a limitare la formazione del percolato:

- eseguire la copertura provvisoria dei rifiuti con geomembrana in LDPE ed argini di contenimento;
- avanzare, per quanto possibile, la copertura definitiva della discarica mantenendo un fronte aperto del corpo rifiuti di superficie minima, per quanto possibile;
- respingere, in fase di accettazione, carichi di rifiuti particolarmente umidi.

La geomembrana in LDPE sarà opportunamente posizionata con ancoraggi provvisori (sacchi di sabbia, accumuli di terreno, o altro) e sarà stesa avendo cura di evitare la formazione di depressioni e, quindi, ristagni ed in modo favorire il deflusso verso l'esterno delle acque superficiali.

Le acque di ruscellamento, provenienti dalle zone ricoperte dal telo, saranno raccolte dalla canaletta perimetrale e smaltite dalle trincee drenanti, come previsto dalla gestione delle acque meteoriche di progetto.

5.2 RACCOLTA DEL PERCOLATO

Il percolato è raccolto tramite un sistema che collega la rete di drenaggio interna al bacino con le vasche di raccolta.

L'attivazione della raccolta è effettuata, dall'operatore incaricato, manualmente attraverso l'apertura della saracinesca di uscita della tubazione di collettamento finale della rete di drenaggio, ubicata all'interno della vasca di accumulo e sedimentazione.

Il riempimento delle vasche e cisterna di raccolta è attivata tramite pompa di rilancio.

L'esaurimento del flusso nella vasca di accumulo e sedimentazione, garantisce la formazione di un battente "0" all'interno del bacino di discarica.

Terminato il carico del percolato, la saracinesca è eventualmente chiusa.

5.3 CONFERIMENTO DEL PERCOLATO

Il percolato stoccato nelle vasche è inviato in idonei impianti di trattamento. La scelta dell'impianto autorizzato è effettuata in base alla caratterizzazione chimica. La modalità di conferimento è stabilita in base agli accordi ed ai regolamenti della Ditta incaricata allo smaltimento. Per ogni partita di percolato è compilato un Formulario di identificazione dei rifiuti trasportati ed annotato nel Registro di carico e scarico.

Le due copie di ritorno del formulario, che attestano l'avvenuto smaltimento, sono conservate presso l'impianto.

6 PROCEDURA DI CHIUSURA

Raggiunta la quota massima prevista dei rifiuti, si procede alla posa della copertura finale come indicata dal progetto. La verifica del raggiungimento della quota finale è effettuata tramite rilievi topografici appoggiati ai capisaldi presenti in sito.

La posa della copertura avviene per settori man mano che saranno raggiunte le quote massime.

Può essere valutata l'ipotesi di eseguire una copertura provvisoria per la durata del conferimento. Eventuali assestamenti, infatti, che si possono verificare durante la fase di esercizio potranno essere compensati con riporto di rifiuti fino al ripristino della morfologia prevista dal progetto. Si potrà, successivamente, intervenire eseguendo la copertura definitiva.

La chiusura per settori successivi provocherà un avanzamento del fronte dei rifiuti verso il bacino non ancora coltivato. Possono essere eseguite di canalette ed altre opere provvisorie atte a fronteggiare fenomeni di dilavamento ed erosione del corpo rifiuti.

7 PIANO DI INTERVENTO PER CONDIZIONI STRAORDINARIE

Il presente Piano di intervento per situazioni straordinarie, è finalizzato alla verifica dei potenziali eventi che potrebbero causare pericolo agli addetti ed alla popolazione locale o danneggiare le strutture dell'impianto, ed illustra le attività da mettere in atto da tutto il personale della Ditta per la prevenzione ed il contenimento dei danni e degli impatti sull'ambiente.

L'obiettivo che si pone il presente Piano è quello di predisporre procedure relative agli scenari di emergenza ragionevolmente prevedibili in impianto, il che prevede l'individuazione dei fattori di pericolo e dei relativi possibili eventi, le misure di prevenzione e protezione da attuarsi nell'eventualità dell'accadimento.

Il Piano ha lo scopo di garantire che l'intera struttura organizzativa sia in grado di reagire rapidamente, e nel modo più uniforme possibile per fronteggiare il pericolo.

7.1 DEFINIZIONE E ASSEGNAZIONE DEI COMPITI

Il Piano per funzionare richiede la definizione precisa dei compiti, e che questi siano ben conosciuti da tutti coloro che ne sono coinvolti.

La distribuzione dei compiti tra i vari addetti è di fondamentale importanza e l'esperienza insegna che è indispensabile che essi siano ben ripartiti e chiaramente indicati.

Sono stati individuati i compiti ed i livelli di responsabilità di ogni singolo addetto così raggruppati:

- Il Responsabile dell'emergenza

Si occupa della preparazione e aggiornamento del piano con la collaborazione della squadra e ne controlla la diffusione; si occupa inoltre della predisposizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie ivi descritte nonché la programmazione degli incontri informativi/formativi degli addetti alla gestione dell'emergenza e di tutto il personale dipendente.

- Il Coordinatore dell'emergenza

È incaricato di vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni aziendali in materia di prevenzione e lotta antincendio, evacuazione in caso di emergenza, pronto soccorso e gestione delle emergenze in genere.

Sarà suo esclusivo compito prendere decisioni necessarie per affrontare l'emergenza e

dare direttive ai propri collaboratori a tal fine.

Se ciò non risulta possibile, o se l'evento si dimostra di proporzioni tali da non poter essere controllato con forze interne, è compito esclusivo del Coordinatore dell'emergenza richiedere l'intervento dei vigili del Fuoco o altri Enti di Soccorso esterni e collaborare con gli stessi.

- La Squadra di emergenza

In generale, ha il compito di attuare tutte le operazioni necessarie alla prevenzione ed alla difesa attiva contro gli eventi che si possono definire in senso lato "*situazioni di emergenza*" cercando di operare (e far operare) in condizioni di massima sicurezza le persone coinvolte. In caso di evacuazione dell'azienda i componenti della Squadra di emergenza devono diffondere con calma e fermezza il messaggio di allarme ai colleghi fornendo al tempo stesso le indicazioni utili e le modalità per un sicuro e sollecito deflusso verso la zona designata come luogo sicuro.

- L'Addetto al centralino

È incaricato di mantenere aggiornata la situazione delle persone presenti nell'impianto in qualsiasi momento della giornata, effettuare la chiamata indirizzata agli enti esterni di soccorso su precisa indicazione del Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto.

L'addetto al centralino effettua le chiamate tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

7.2 SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA

7.2.1 Segnalazione interna

Tutto il personale presente è tenuto a segnalare tempestivamente qualunque evento possa far presupporre un pericolo imminente.

Le modalità di segnalazione dell'allarme, secondo le diverse situazioni ed osservando le priorità nell'ordine elencate, sono le seguenti:

- diffusione dell'allarme a voce, se almeno un componente della Squadra di emergenza si trova nelle immediate vicinanze
- appello di ricerca, tramite telefono, del Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Dato l'allarme, il personale non facente parte della Squadra di emergenza deve attendere in zona, mantenendosi a distanza di sicurezza, che il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto dia disposizione sul comportamento da tenersi.

La segnalazione dell'emergenza comporta la sospensione immediata di qualsiasi attività in corso; gli addetti ai mezzi di movimentazione dovranno lasciare gli stessi in condizioni di sicurezza, spegnendo i motori, togliendo l'alimentazione elettrica e parcheggiando in modo da non creare ostacoli all'intervento dei soccorsi.

7.2.2 Richiesta di soccorso esterno

La richiesta di soccorso esterno è operata telefonicamente dall'Addetto al centralino su incarico del Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto.

La chiamata è effettuata tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

I numeri telefonici da effettuare sono i seguenti (numeri ribaditi più avanti):

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO		115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO		112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO		118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO		113

7.3 CLASSIFICAZIONE DEGLI INCIDENTI

Incidenti minori	Possono essere facilmente controllati dal solo personale operativo o di sicurezza dell'impianto (non richiede la mobilitazione di forze esterne).
Incidenti di categoria 1	Come per la categoria precedente, ma con massiccio impiego delle risorse interne dell'azienda (consigliabile mettere in preallarme forze esterne in caso di escalation dell'incidente).
Incidenti di categoria 2	Possono essere controllati con l'ausilio di forze esterne limitate.
Incidenti di categoria 3	Controllabili attraverso l'impiego di massicce risorse esterne.

7.4 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE

Al segnale di allarme, tutte le persone presenti presso l'impianto lasciano immediatamente il proprio luogo di lavoro e si dirigono nell'Area di raccolta prestabilita.

Tutte le persone evacuate si riuniscono nel luogo di raccolta, attendendo ulteriori disposizioni e permettendo la conta dei presenti e l'intervento dei mezzi di soccorso. Chiunque rilevi l'assenza di qualche collega è tenuto a segnalarlo al Coordinatore dell'emergenza o suo preposto. A causa della scarsa conoscenza del luogo gli utenti esterni possono avere difficoltà di evacuazione nel caso di allarme, sarà necessario che ogni lavoratore accompagni gli stessi al punto di ritrovo, indicando il percorso di esodo e

le uscite di emergenza e che il personale delle ditte esterne sia preventivamente informato sulla procedura di emergenza attuata nell'Azienda.

7.5 PROCEDURA PER IL PRIMO SOCCORSO

Informare immediatamente il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Non muovere l'infortunato se non è necessario per metterlo in salvo e se si presume che presenti fratture. Non somministrare farmaci. Mantenere calmo l'infortunato e le persone presenti. Se si ritiene la situazione grave chiamare il pronto soccorso. Avvertire i familiari.

7.6 MISURE DI PREVENZIONE

La prevenzione degli incidenti durante l'attività dell'impianto è attuata tramite l'applicazione della seguente normativa:

- normativa relativa al settore della gestione dei rifiuti;
- normativa sulla prevenzione incendi;
- normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.

L'impianto autorizzato risponde ai requisiti richiesti dalla normativa citata. L'applicazione delle norme, durante la gestione dell'attività, è oggetto di controllo da parte degli Enti di controllo (Provincia e Comune) e da parte delle seguenti figure professionali:

- Tecnico Responsabile
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Direttore tecnico di cantiere
- Responsabile dell'emergenza.

7.7 TIPOLOGIA DEGLI INCIDENTI E MODALITÀ D'INTERVENTO

7.7.1 Incendio o esplosione

- Verifiche preliminari

I materiali conferiti non sono in genere combustibili. Ridotte quantità di materiali combustibili possono essere rinvenute fra i rifiuti di demolizione e costruzione.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto ed altre macchine che funzionano a gasolio.

È presente presso l'impianto un serbatoio di accumulo diesel.

Le macchine utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica.

Le possibili cause d'incendio individuate in fase preliminare sono di tipo:

- naturale: fulmini;
- accidentale: imperizia, negligenza, imprudenza degli addetti;
- dolosa: premeditata.
- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto.

Intervenire secondo le modalità previste dal Piano Antincendio.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico.

I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde;
- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

7.7.2 Black-out elettrico

- Verifiche preliminari

L'impianto è allacciato alla linea elettrica pubblica, quindi, ci sono possibilità che accada tale evenienza.

Presso l'impianto non vi sono ascensori, porte elettriche o altri sistemi che possono comportare l'intrappolamento di persone.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto. Disattivare tutte le utenze in funzione prima dell'interruzione dell'energia elettrica.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto eseguono la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature elettriche che erano in funzione prima dell'evento o che possono essere state

danneggiate da tale evento.

La verifica può comportare l'intervento di tecnici esterni per il ripristino delle attrezzature danneggiate.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

7.7.3 *Dispersione accidentale di rifiuti liquidi*

- Verifiche preliminari

I potenziali rischi individuati all'interno dell'impianto sono stati identificati nello stoccaggio del percolato.

La discarica prevede il conferimento di rifiuti inerti, vi è la possibilità, quindi, che il percolato risponda a specifici requisiti della normativa e che il percolato possa essere considerato liquido non contaminante. Il rischio di contaminazione è legato all'eventualità che il percolato sia considerato sostanza contaminante, come dimostrato dalle analisi chimiche, e debba essere smaltito in appositi impianti di depurazione.

Lo stoccaggio del percolato è effettuato in vasche chiuse installate all'interno di un bacino di contenimento ed è inviato periodicamente allo smaltimento tramite autocisterne.

Un altro potenziale rischio può essere causato dai mezzi, presenti in impianto per effettuare il servizio di trasporto; da questi si potrebbe verificare la potenziale rottura del serbatoio del gasolio e/o del motore con conseguente sversamento di idrocarburi.

Vi è la possibilità, inoltre, di rottura delle cisterne dei mezzi incaricati al conferimento esterno del percolato.

- Modalità d'intervento

- Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto;
- intercettare ed interrompere la fuoriuscita del liquido;
- circoscrivere la zona interessata e impedire che il liquido si espanda in altre aree ed in particolare nelle canalette e nei pozzi disperdenti.

L'attività dell'impianto può continuare normalmente se l'evento è delimitabile e non intralcia il normale svolgimento delle operazioni.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza, eseguite le dovute verifiche, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, dichiara terminato l'evento critico e dà le disposizioni per eseguire la pulizia delle aree interessate. Una volta terminata la pulizia, provvede a togliere le barriere provvisorie di confinamento.

L'evento è dichiarato terminato qualora si dimostri che gli interventi effettuati hanno impedito la diffusione della contaminazione. In caso contrario, si procede in accordo con le Autorità di controllo.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

7.7.4 *Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente*

- Verifiche preliminari

Sono riconoscibili due tipologie di potenziali incidenti che possono verificarsi:

- scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in aree al di fuori delle aree prestabilite;
- scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in zone esterne alle aree prestabilite.

- presidiare l'area;
- avvertire, se necessario, gli organi di soccorso;
- intervenire tempestivamente in modo da eliminare la causa dello scarico accidentale se non si è interrotto;
- arginare con barriere provvisorie il luogo dello scarico ed impedire la diffusione di eventuali liquidi;
- asportare i rifiuti caricandoli su contenitori idonei;
- verificare la presenza di versamenti indiretti quali benzina, gasolio e olio dai mezzi accidentati.

In caso di versamento di rifiuti contenenti amianto, si provvede, quanto prima, a ricoprire il cumulo versato con teli ben ancorati al terreno.

Scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto.

Si tratta di incidenti che, se il trasporto è operato da terzi, non rientrano nelle competenze della Ditta la quale, tuttavia, si attiva per dare le informazioni del caso (natura e caratteristiche dei materiali trasportati) agli Organi di soccorso ed alle Autorità di Controllo.

La Ditta, in funzione delle proprie competenze od in base a precisi accordi, partecipa alle operazioni di asporto dei materiali versati ed al ripristino delle aree interessate.

- Fine dell'emergenza

7.7.5 Scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in zone esterne alle aree prestabilite.

Il Responsabile dell'emergenza, eseguite le dovute verifiche, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, dichiara terminato l'evento critico e dà le disposizioni per eseguire la pulizia delle aree interessate. Una volta terminata la pulizia, provvede a togliere le barriere provvisorie di confinamento.

L'evento è dichiarato terminato qualora si dimostri che gli interventi effettuati hanno impedito la diffusione della contaminazione. In caso contrario, si procede in accordo con le Autorità di controllo.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

7.7.6 Scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto.

Si tratta di incidenti che, se il trasporto è operato da terzi, non rientrano nelle competenze della Ditta la quale, tuttavia, si attiva per dare le informazioni del caso (natura e caratteristiche dei materiali trasportati) agli Organi di soccorso ed alle Autorità di Controllo.

7.7.7 Alluvione improvvisa

- Verifiche preliminari

L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, né sono conosciuti eventi di allagamento della zona verificatesi in passato.

La possibilità che accada un'alluvione è da ritenersi remota. Si possono verificare, invece, ristagni temporanei conseguenti ad eventi piovosi particolarmente intensi che si risolvono entro breve termine.

- Come intervenire

- Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto;
- sospendere le attività lavorative ponendo in sicurezza le macchine e le attrezzature;
- allontanare ordinatamente il personale ed i visitatori spostandoli zone sicure;
- arginare e drenare i ristagni d'acqua;
- se non è possibile arginare e drenare i ristagni d'acqua, avvertire gli Organi di Soccorso.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

In caso di episodi particolarmente gravosi ed in accordo con le Autorità di controllo può essere stabilita una procedura di verifica dello stato delle matrici ambientale (suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, ecc.).

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

7.7.8 Terremoto

- Verifiche preliminari

In base all'Ordinanza n. 3274 del 20/03/03 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", il comune di Trevignano ricade in zona 3.

L'attività è svolta, in prevalenza, in ambiente aperto. L'attività amministrativa è svolta in uffici posti all'interno di un edificio dove sono collocati anche i servizi per i dipendenti.

L'impianto non è dotato di strutture verticali di particolare rilievo. Le vasche di stoccaggio percolato non possono subire ribaltamento a seguito di eventi sismici.

Le strutture sono state progettate e le verifiche di stabilità sono state effettuate in osservanza della normativa sismica.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Mantenere la calma.

In ambiente esterno, allontanarsi dalle scarpate, dagli edifici, dalle macchine e dai chiusini.

Negli ambienti interni, cercare protezione dalla caduta di oggetti, riparandosi sotto tavoli, banchi, architravi o recarsi in uno spazio libero. Non sostare nelle vicinanze di mobili, macchinari, armadi o scaffali. In caso di presenza di acqua nei locali sezionare le alimentazioni elettriche della zona allagata, cercare di limitare o contenere l'afflusso d'acqua. Verificare la presenza di infortunati ed evacuare dai locali, aiutando eventuali infortunati. Segnalare agli addetti all'emergenza la presenza di infortunati e delle emergenze rilevate.

In breve le attività da attuare:

- sospendere le attività lavorative ponendo in sicurezza le macchine e le attrezzature;
- allontanare ordinatamente il personale ed i visitatori spostandoli in zone lontane dai cumuli, dai fabbricati e dalle altre strutture;
- avvertire, se necessario, gli Organi di Soccorso.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde;
- la verifica della presenza di cambiamenti della morfologia dell'area;
- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;

- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

7.7.9 Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione delle acque di falda

- Verifiche preliminari

L'impianto è dotato di una rete di monitoraggio delle acque di falda costituite da una serie di piezometri realizzati lungo il perimetro.

- Come intervenire

Ad ogni anomalia delle analisi su campioni di acque prelevate dai piezometri, corrisponderà un tempestivo intervento di risanamento.

Le azioni da attuare, una volta dimensionato il problema, saranno valutate caso per caso e saranno stabilite in accordo con le Autorità di controllo.

7.7.10 Altri tipi di emergenza non previsti

Chiunque rilevi una situazione anomala che possa rappresentare motivo di pericolo deve avvertire il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

NUMERI UTILI

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO		115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO		112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO		118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO		113
PROTEZIONE CIVILE – SEGNALAZIONE EVENTI		800 99 00 09
CENTRO ANTIVELENI – OSP. NIGUARDA – MILANO		0266101029
ENEL (SERVIZIO GUASTI)		800 900 800
OSPEDALE CIVILE TREVISO – centralino		04223221
SERVIZIO DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE (U.S.S.L. N° 2)		0422405100
CENTRALINO MUNICIPIO DI TREVIGNANO		04236727
POLIZIA LOCALE COMUNE DI TREVIGNANO		0423 672900

8 MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO

L'impianto sarà oggetto di manutenzione ordinaria al fine di garantire la costante efficienza dei processi produttivi e delle mitigazioni ambientali previste dal progetto.

8.1 INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA

L'attività di manutenzione ordinaria dell'impianto sarà eseguita con le seguenti modalità:

- Pulizia generale (materiale aerodisperso)
 - Raccolta del materiale leggero involontariamente disperso e loro deposito in modo differenziato in appositi contenitori.
- Recinzioni e cancelli
 - Verifica periodica dello stato delle reti metalliche e dei manufatti con relativo intervento di ripristino.
- Aree verdi
 - Irrigazione;
 - Sfalcio periodico del manto erboso;
 - Potatura delle piante;
 - Sostituzione di singole essenze arboree/arbustive se necessario;
 - Concimazione
 - Estirpazione delle erbe infestanti.
 - Semina integrativa del manto erboso.
- Pavimentazioni
 - Verifica dello stato della pavimentazione con eventuale ripristino delle parti deteriorate.
 - Pulizia generalizzata delle superfici.
- Rete di collettamento acque meteoriche
 - Pulizia della canaletta perimetrale e asporto periodico del materiale sedimentato e del fogliame.
 - Controllo e spurgo a necessità delle condotte e dei pozzetti.
 - Controllo e pulizia dei pozzi disperdenti.
- Vasche e cisterne di stoccaggio percolato
 - Verifica dello stato della struttura con eventuale ripristino delle parti deteriorate.
 - Asporto periodico dei fanghi.

- Bacino di contenimento delle vasche e cisterne di stoccaggio percolato
 - Verifica dello stato della struttura con eventuale ripristino delle parti deteriorate.
 - Asporto di eventuali reflui presenti.
 - Pulizia periodica eseguita con idropulitrice della pavimentazioni e dei muretti. Raccolta dei reflui tramite pompa installata nel relativo pozzetto di raccolta.
- Stoccaggio provvisorio dei rifiuti
 - Verifica dello stato della struttura con eventuale ripristino delle parti deteriorate.
 - Pulizia della pavimentazione e dei muretti.
- Edificio uffici e servizi
 - Controllo periodico dell'impiantistica interna.
 - Verifica periodica dello stato della struttura con eventuale intervento di ripristino.
- Pesa automezzi
 - Attività svolta in base alle indicazioni riportate sul libretto di manutenzione e alle altre specifiche tecniche fornite dalla ditta costruttrice.
- Lavaggio ruote
 - Attività svolta in base alle indicazioni riportate sul libretto di manutenzione e alle altre specifiche tecniche fornite dalla ditta costruttrice.
- Mezzi e Macchine operatrici
 - Tagliando di controllo in officina specializzata
 - Revisione periodica come previsto dalla normativa
 - Lavaggio eseguito periodicamente e quando necessario in sedi esterne
 - Altra attività svolta in base alle indicazioni riportate sul libretto di manutenzione e alle altre specifiche tecniche fornite dalla ditta costruttrice.
- Sistemi di monitoraggio ambientale: piezometri
 - Verifica dello stato dei pozzetti di protezione e delle chiusure.
 - Intervento di ripristino delle parti danneggiate del pozzetto (riparazione o sostituzione) per il completo recupero della sua funzionalità.
 - Eventuale sostituzione dell'intero pozzetto danneggiato e ripristino della funzionalità originaria.
 - Verifica ed eventuale ripristino dello stato del tappo di chiusura di testa del tubo piezometrico.
 - Ripristino della scritta indicante il codice del piezometro, se poco visibile.

- \Spurgo, per verificare e garantire l'efficacia del filtro, con eliminazione di 4 – 6 volumi d'acqua contenuti nel piezometro.
- Prove di pompaggio per la verifica dell'efficacia del filtro e, eventualmente, interventi di ripristino effettuati da ditta specializzata.
- Sistemi di monitoraggio ambientale: centralina meteo
- Intervento periodico di ditta specializzata per la verifica della piena funzionalità della tecnologia e della strumentazione.
- Sistemi di monitoraggio ambientale: piastre di monitoraggio topografico
- Asporto della vegetazione infestante per garantire la completa visibilità delle piastre.
- Verifica effettuata da tecnico topografo delle coordinate delle piastre, qualora siano riscontrati indizi di una loro dislocazione.

8.2 PIANO DI INTERVENTI DI DERATTIZZAZIONE E DISINFESTAZIONE

Attuato solo se in presenza di indizi che rilevino la presenza roditori.

Predisposizione di un Piano di interventi di derattizzazione e disinfestazione con riportato: il calendario degli interventi, il tipo di intervento, i prodotti utilizzati e la frequenza.

Durante gli interventi di derattizzazione la presenza delle esche è segnalata da appositi cartelli.

8.3 REGISTRO DI MANUTENZIONE

Nel Registro di Manutenzione sono registrati i dati significativi sulle operazioni di sulla manutenzione:

- dei macchinari,
- di tutte le strutture dell'impianto (recinzioni, cancelli, viabilità, vegetazione, sottoservizi e pavimentazioni, edifici, vasche, cisterne, impianto lavaggio gomme, pesa automezzi, impiantistica varia),
- dei sistemi di impermeabilizzazione
- pulizia interna dell'impianto, della recinzione e delle vie di accesso
- le operazioni di derattizzazione e disinfezione effettuate ed indicazione delle zone trattate.